

stevole gloria: dagli *Uomini* non si può pretendere e sperare di più): visse lunga vita sino al 1836, stranamente avvicendata da onori e da umiliazioni, da comodi e da povertà". Oh il fecondo ritratto morale; a quanti mai può egli applicarsi, in questa miserabile e temporanea nostra stazione?! Così in Venezia e nell'Istituto e nel suo Ateneo ed Accademia fu dato stabile e dignitoso ricovero alle arti, alle scienze e alle lettere. Tutti poi questi istituti sono forniti di pregevole biblioteca; e nell'Ateneo ne' giovedì, appresso il mezzogiorno, si fanno letture da' soci, che sono onorati di ascolto da' dotti e studiosi. Nella *Cronaca di Milano* del 1857, disp. 20.^a trovo registrato: Asson, *Degli studi scientifici dell'Ateneo di Venezia negli anni 1852-55* (estratto dall'*Esercitazione scientifica e letteraria dell'Ateneo Veneto*, vol. 7, fasc. 11), Venezia 1857 tipografia Naratovich.

24. *S. Luca*. Lo *Stato personale* la dice innalzata nel 1147, ed il Corner narra, che prima del 1072 fu fabbricata dalle famiglie Dandolo e Pizzamano, altri essendone stati benefattori di fondi, massime il vescovo di Padova Fantino Dandolo nel 1442. Fu riedificata più ornata da' fondamenti, nella forma attuale nel XVI secolo, e la divota confraternita di Gesù Sagramentato nel 1581 eresse nobilmente a suo onore la cappella maggiore, con altare dedicato al s. Evangelista titolare. Fu consagrada a' 24 maggio 1767 dal patriarca Bragadino. Le sue ss. Reliquie, provenienti dal conquisto di Costantinopoli, consistono in due ss. Spine, in porzione del corpo di s. Luca; de' ss. Gregorio Nazianzeno; Adriano, Anastasio e Trifonia martiri; e da Roma ottenne un dito di s. Agnese vergine e martire. A onore del s. Titolare nel 1192 vi fu eretta una delle IX congregazioni del clero. Nel 1197 già avea il collegio capitolare, composto del pievano, due preti, diacono e suddiacono titolati. Era filiale di s. Silvestro, e tuttora è colle-

giata e parrocchia della decania di s. Marco; ha per succursale la chiesa di s. Benedetto, della quale nell'anzidetto n. 21, essendo 3024 i parrocchiani. Nel 1.^o altare la tavola del Renieri con s. Luigi IX nell'alto, e le ss. Cecilia e Margherita al piano, è d'una vaghezza che riesce veramente fascino agli occhi. Bellissimo dipinto di Paolo, è il s. Titolare nel maggior altare. In uno de' quadri laterali, d'Alvise del Friso, si vedeva la testa barbata dell'Aretino, per essere quivi sepolto (questo quadro e il suo corrispondente fu levato negli ultimi restauri, nè più si vede). Presso la sagrestia è il deposito di Giancarlo Loth, pittore bavaro, pure qui tumulato, di cui è la vigorosa tavola con s. Lorenzo Giustiniani al 1.^o altare. E' pure a lodarsi la bella tavola del Politi coi santi Paterniano, Luigi Gonzaga ed altri divi; ed è eziandio da far noto il bellissimo soffitto col Titolare in gloria, di questi tempi condotto dal prof. S. Santi, del quale sono pure gli altri affreschi testè coloriti.

25. *S. Bartolomeo* e anticamente s. *Demetrio*, poichè narra la tradizione che nell'840 e nel bel mezzo della città presso l'isola di Rialto fosse fabbricata la chiesa di s. Demetrio di Tessalonica martire, la quale poi rinnovata dal doge Selvo del 1071, venne allora decorata eziandio del titolo di s. Bartolomeo, che in seguito prevalse. Lo *Stato personale* la dice eretta nel secolo X, riedificata nel 1170, e ridotta nella forma attuale nel 1725, indi consagrada dal patriarca Bragadino il 1.^o maggio 1771. Sino dall'origine fu parrocchia e ragguardevole; ma se Celestino III la sottopose al vicino monastero di s. Salvatore, tosto il successore Innocenzo III la restituì nella sua libertà, ed ebbe diversi cospicui personaggi a pievani. Essendo note al Papa Giovanni XXII (meglio Benedetto XII) le ristrettezze de' patriarchi di Grado, e quanto le tenui rendite fossero insufficienti allo splendore di loro dignità, con diploma del 1.^o apri-